

# «Tonini, iter sospeso finché non sarà ridotto l'impatto del tetto»

## Failoni risponde a Degasperi. Slitta la ricostruzione

**TRENTO** Lo stallo rimane: attualmente, precisa l'assessore provinciale Roberto Failoni, «il procedimento amministrativo relativo al rilascio dell'autorizzazione» per la realizzazione del nuovo rifugio Tonini, sull'altopiano di Pinè, risulta «sospeso». E non verrà sbloccato finché «la Sat non presenterà una proposta progettuale alternativa volta a ridurre la volumetria riconducibile alla copertura».

A oltre tre anni dal terribile incendio che, a dicembre del 2016, distrusse completamente la struttura collocata a duemila metri, la strada della ricostruzione (che dovrebbe costare circa un milione e mezzo) sembra ancora costellata di punti di domanda.

Il quadro emerge dalla risposta che lo stesso Failoni ha fornito all'interrogazione di Filippo Degasperi (Onda), nella quale si chiedeva conto delle iniziative messe in atto finora per la rinascita del presidio in quota e delle ragioni che avevano convinto Piazza Dante a interrompere l'iter di autorizzazione.

«La proposta progettuale preliminare — ripercorre il percorso l'assessore — era stata presentata alla presiden-



**Contestato** Il rendering del rifugio Tonini bocciato dagli uffici provinciali per la copertura

za della Sat nel 2017 dalla commissione rifugi». E vista «la complessa situazione tavolare della struttura», erano stati coinvolti anche Asuc e Comune di Baselga con una «marginale partecipazione della Provincia». La domanda di autorizzazione agli uffici provinciale risale invece al 30 maggio 2019. Con il primo esame della commissione il 17 giugno e la sospensione il 7 agosto legata alla richiesta di integrazioni relative alla condivisione del progetto e alla «qualità» del rendering. A settembre, con la documentazione pronta, l'argomento è tornato sul tavolo dei tecnici. E dopo un incontro tra progettista, Sat e servizi provinciali, «con lettera di data 11 ottobre — spiega l'assessore — il Servizio turismo e sport evidenziava a Sat il permanere di criticità progettuali riconducibili all'emergenza ed enfaticizzazione della copertura, tali da richiedere lo studio di una proposta alternativa». Nel dettaglio, scrive Failoni, «il tetto del rifugio presenta uno spessore troppo elevato ed evidente, avendo quindi un impatto paesaggistico ed architettonico elevato e risultando altresì sproporzionato rispetto al volume complessivo dell'edificio».

Ora si attende la proposta alternativa per poter riprendere l'iter. Proposta che la Sat ha maturato e che in questi giorni è al vaglio degli organismi interni. Venerdì la sezione di Pinè, in assemblea, ha affrontato la questione. Non senza qualche preoccupazione sul destino di uno dei rifugi più frequentati nella zona.

**Ma. Gio.**